

ROSETTA LOY RACCONTA LA ZONA GRIGIA DEL DELITTO

I cuori infranti di Erica e Rosa

■ Nei suoi libri Rosetta Loy non si stanca di esplorare quella fase della vita (spesso un'infanzia che trapassa in adolescenza) in cui il farsi di un destino diventa trasparente, e eventi minimi fissano per sempre un carattere attraverso rivelazioni spesso traumatiche e non più medicabili.

Non diversamente accade in questo **Cuori infranti**, (Nottetempo, pp.68, € 7) che verrà presentato domenica al Salone del libro (al Caffè letterario, h. 16,30 l'autrice dialogherà con Giorgio Amitrano e Mauro Covacich, n.d.r.).

Un titolo antifrasticamente rosa, da posta del cuore, per una materia cupissima. L'incancellabile memoria infantile di certe raccapriccianti fiabe dei Grimm, dove il sangue scorre con una sorta di fredda imperiosità sacrificale, fa avvicinare la Loy a due atroci fatti di cronaca come a storie che rientrano in una materia a lei

ben nota, il teatrino familiare. Sono i delitti di Erika e Omar a Novi, di Rosa e Olindo a Erba, che ci hanno colpito anche per la sproporzione tra la pochezza dei moventi e la ferocia dell'esecuzione. Vicende in cui una possibile «verità» si annida nei minimi dettagli quotidiani che la Loy coglie e infilza a volo con l'abituale precisione: le guance appena paffute di Erika, la cresta punk di Omar, cani, canarini, felpe, moquettes,

prodotti per la pulizia di casa, camper, divani, coltelli. Naturalmente l'autrice non sa e non può sapere quando i suoi personaggi sono diventati quelli che poi sono apparsi. La sua finta impassibilità di favolista carica persone, ambienti, oggetti di una tensione drammatica in cui tutto sembra prescritto da un copione antichissimo di pulsioni elementari, tutto è familiarmente quotidiano e insieme siderale, incomprensibile. Una eccellente strategia narrativa, che dimostra ancora una volta come il Male vada decrittato non nei segni dell'eccesso che in realtà non offre mai, ma nella zona grigia della presunta normalità, nei pentolini di casa in cui sobbolle il rancore.

Ernesto Ferrero



Rosetta Loy

